Anno XLIII — n. 272

Giovedì 18 Novembre 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale e finanziaria: 4.pa . L. 0.50—; pag. di testoL. 0.75
Cronaca L. 1,50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

Critiche, osservazioni ecc.

Il problema elettrico del Friuli

Con questo titolo nella «Patria» del 10 corrente apparve un articolo che riguarda l'azione svolta in quest'ultimi anni dalla Società Friulana di Elettricità e dalla Società del Cellina.

Il chiarissimo prof. Flora aveva precedentemente fatto notare come Udine e gran parte della provincia sarebbero rimaste lungamente senza energia, se la Società del Cellina non avesse immediatamente potuto ovviare alla gravissima situazione nella quale venne a trovarsi la Società Friulana, in seguito ai danni prodotti dalla disastrosa alluvione del settembre.

Il corrispondente della «Patria» riconosce che tutto ciò è vero tuttavia lamenta che il pronto concorso del Cellina non sia riusciuto rimediare completamente alla grave situazione Friulana.

Così il fatto che poteva essere argomento di lode, serve invece di spunto per criticare i provvedimenti adottati ed i sistemi seguiti.

Ma come si può asserire che le cose sarebbero andate molto meglio se il collegamento elettrico, anzichè tra Società private, fosse esistito tra consorzi provinciali?

Per la bontà di un collegamento e per l'efficacia degli scambi giova l'importanza e l'organizzazione degli impianti e non la qualità dell'ente che li possiede e che li esercita.

Nel caso particolare chi scrisse nella «Patria» poteva facilmente appurare che la Società del Cellina, dopo l'alluvione, oltre a somministrare tutta l'energia prima consegnata (circa 500 kw) ha potuto provvedere quasi completamente alla sostituzione di tutta l'altra energia mancata alla Friulana per l'inattività, non di un solo, ma di tutti i suoi impianti, fornendo in più del normale circa altri 600 kw.

Avrebbe anche saputo che la Società del Cellina ha già raddoppiata la linea di trasporto dal Cellina a Udine incontrando la spesa di circa L. 1.200.000 soltanto per la seconda conduttura ora applicata, e che fino dal 1919 ha in ordinazione per L. 300.000 i nuov trasformatori coi quali avrebbe raddoppiata la potenza della sua Cabina alla Rotonda, portandola a 4000 kw.

Se questo ampliamento, non ancora effettuato per i deplorevoli ritardi delle forniture, fosse avvenuto nel termine prestabilito, il collegamento elettrico avrebbe superato per potenzialità ed efficacia quanto il migliore consorzio provinciale poteva prospettare come limite delle sue più larghe aspirazioni.

Non è poi esatto nemmeno l'apprezzamento che alla gravissima situazione della Friulana, non si sarebbe giunti se essa avesse agito indipendentemente dalla Società del Cellina. La Friulana, in tal caso, avrebbe eseguito un nuovo impianto idroelettrico di un migliaio di cavalli, (circa 600 kw. a Udine) ma evidentemente non si sarebbe collegata cogli impianti del Cellina, perchè un provvedimento escludeva l'altro.

Non è chi non comprenda quanto più gravi sarebbero state le condizioni per la Società Friulana e per Udine, in seguito all'ultima alluvione, senza collegamento con altri impianti, sia pure nell'ipotesi che fosse rimasto incolume il secondo impianto idroelettrico, essia funzionante la più vicina fonte di rafforzamento e di riserva, atta però a dare soltanto 600 kw. a Udine, cioè poco più della metà di quanto la Società del Cellina ha potuto fornire.

E che dire della strana pretesa degli utenti del Ledra?!.

Avrebbe dovuto prevedere il Cellina un disastro eccezionale, simile a quello del settemdre e provvedere per i sessanta, non uno, utenti industriali di un canale che non lo riguarda affatto e che traevano l'energie dai singoli impianti idraulici del Ledra?

Doveva il Cellina essere preparato con trasformatori, linee, macchinari per fornire energia a quegli utenti «se e quando» il Ledra fosse rimasto senz'acqua?!.

Ma perchè non pretendere addirittura da noi l'acqua nel canale! e ponti di riserva pronti per sostituire quelli che eventualmente potessero crollare!?.

13 Novembre 1920.

Ing. A. Pitter

Risarcimento danni di guerra

Il sig. Intendente di Finanza di Udine, con sua lettera-circolare 25 ottobre p. p. diretta ai signori sindaci della Provincia, chiude bellamente l'uscio in faccia ai danneggiati di guerra *almeno* a tutto dicembre p. v.

Sono d'accordo che le continue udienze facciano perder tempo al personale, sono ancora persuaso che questo lavorerà senza tregua per favorire i danneggiati nel tempo di aumentare gli anticipi ed i concordati, ma alcuni dannaggiati non soltanto sentono il bisogno di recarsi all'Intendenza per sollecitare (come si suol dire) la pratica, ma ancora per informazioni e schiarimenti che possono riuscire utili e qualche volta necessari.

Senza disturbare l'intenso lavoro dei funzionari adibiti alla istruttoria delle denuncie, ai concordati ed alla anticipazioni, si potrebbe destinare un impiegato con incarico di dare ai dannneggiati le informazioni che richiedessero perchè, alla fin fine, tener lontani costoro da ogni interessamento delle cose loro parmi cosa non lodevole, specialmente quando si vedono inosservati i termini regolamentari che pure per qualche cosa sono stati dettati.

T. L. Sandri

Con una mano si dà e coll'altra si toglie

Riceviamo la seguente lettera da San Vito al Tagliamento:

Ora soltanto cominciano a sentirsi le conseguenze dei... benefici che il Governo concesse alle Popolazioni delle terre liberate affinchè esse, rimaste spoglie di tutto, avessero modo di risorgere rapidamente.

Le concessioni dell'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie, ad onor del vero furono una vera provvidenza per coloro che ne avevano stretto bisogno ottenendo anticipii prima e dopo della liquidazione delle denuncie danno presentato agli uffici competenti con una semplice domanda che corredata dalla dichiarazione di avere presentata la denuncia, ed anche dopo la liquidazione, sempre però con la firma di una cambiale e con il conveniente interesse del 3 per cento.

Ora, però, quella concessione che si presentava tanto benefica, utile ed anzi in molti casi necessaria, incomincia a farsi sentire gravosa. E perchè?

Perchè gli effetti rilasciati al prelodato Istituto, vanno man mano a scadere prima delle omologazioni dei concordati e molto prima del saldo, di modo che moltissimi poveri disgraziati che non hanno potuto usufruire dei tanti guadagni di cui taluni più fortunati o più avveduti godettero, si vedono scaduto l'effetto cambiario e stentano a pagare non soltanto l'effatto medesimo, ma perfino gli interessi per la rinnovazione, che, certamente, l'Istituto di credito accorderà.

Le conseguenze?.. Certo, gravi:

1.o Che gli interessi da pagarsi per il prestito avuto, vengono a detrazione della somma già liquidata o da liquidarsi.

2.o Che si viene a mettere più d'uno in condizione di dover ricorrere ad altro prestito per pagare gli interessi del primo; e quindi interessi sopra interessi!

3.o Che potrebbe pur darsi il caso che qualcuno fosse nella necessità di dover vendere o dare a pegno, ciò che con i denari avuti in anticipo aveva acquistato.

A nostro sommerso parere, le Autorità liquidatrici dovevano procedere di pari passo e concordi coll'Istituto Federale, nel tacitare a pieno gli interessati; e ciò per evitare che le cambiali scadessero prima del saldo definitivo dei danni. Così si potrebbero evitare tanti inconvenienti a danno sempre della classe meno abbiente che, pare impossibile, è sempre la più bersagliata; mentre ci consta che moltissimi altri, le cui necessità non si presentavano urgenti, hanno chiesto i prestiti ed investito il capitale ricavandone tanti profitti.

***

Noi siamo invece d'opinione che il danno non sia solamente degli umili, ma della pluralità, che vede decurtarsi ingiustamente le indennità che ha liquidato non sempre facilmente a tacitazione dei danni di guerra.

Allorchè fu costituito l'Istituto Federale di credito, e fu nota l'importante benefica influenza che esso avrebbe apportato con gli antecipi sia pure al tre per cento, non vi fu alcuno che si lagnasse, pensando che per un anno valeva bene il sacrificio di un importo com'è quello della percentuale suddetta sulla somma percepita, di fronte al vantaggio che ognuno avrebbe avuto ottenendo le somme senza attendere il lento, tranquillo disbrigo delle pratiche burocratiche. Oggi che queste pratiche vanno trascinandosi alle calende greche — nè vogliamo qui esaminare il perchè e le molteplici ragioni di questo fenomeno — oggi avviene precisamente quanto ci scrivono da San Vito, ed è più sopra pubblicato. Le cambiali scadono, e poichè esse sono «effetti» come gli altri se non si rinnovano pagando gli interessi per un nuovo anno, o non si restituisce la somma avviene il protesto con tutte le conseguenze legali.

Avviene cioè questo, che il danneggiato, il quale credeva di aver fatto un prestito per un anno solamente, si vede suo malgrado trascinato a protrarre questo suo evidente svantaggio sino a quando, piacerà al sua debitore — che è lo stato — di soddisfare ai propri impegni.

Da altra parte il tre per cento ch'egli paga a chi va?...

Inparte a coprire le spese che il debitore ha per far fronte ai suoi doveri, in parte ad utilità di altri, che non siano i direttamenti interessati, cioè, in altre parole, chi gode, in questo caso è appunto il terzo: l'Istituto Federale di Credito.

Noi assistiamo a questo fatto illogico: che tanto più le pratiche si fanno lunghe tanto più il danneggiato di guerra, deve pagare d'interessi, e deve pagare per conto dello Stato, che sarebbe il reale debitore degli interessi stessi.

Come le cose si sono messe, e date solamente che qualche centinaia sulle centinaia di migliaia dei danneggiati, ha avuto la fortuna di incassare il saldo del proprio avere, e data anche la previsione che, specialmente per coloro che non hanno concordato, il rinnovo degli effetti potrà protrarsi per anni, occorrerebbe una azione comune di tutti gli interessati, o quanto meno che le autorità della provincia si concertassero, per sostenere questo, che a nostro parere ci sembra buon diritto dei danneggiati: il rinnovo degli effetti senza pagamento d'interessi da parte del *secondo debitore* — ch'è il danneggiato — interessi calcolabili invece a carico dello Stato.

CRONACA PROVINCIALE

LUSEVERA
La nuova Amministrazione

Nella tornata del 13 corrente, il nuovo Consiglio ha rieletto alla quasi unanimità di voti il signor Pinosa Valentino di Pietro Sindaco di questo Comune.

Il Comune intero apprende con compiacimento tale rielezione, ch'è la dovuta manifestazione di plauso per l'opera attivissima, efficace, veramente, attiva esplicata dal probo ed onesto Sindaco nel decorso di 6 anni di Amministrazione.

A capo del Comune in momenti difficilissimi, ha saputo, in virtù del suo carattere adamantino, elevarsi al disopra delle beghe locali e tenere lo spirito continuamente fisso allo sviluppo e progresso della nostra Lusevera, assolvendo il suo compito con abnegazione più unica che rara e con quella competenza ch'è pari alla sua modestia ed intelligenza.

Sono stati nominati assessori gli egregi giovani Guletto Valentino, Mattighello Luigi, Lendaro Pietro, Ottavio Bibbera, ed il paese attende dalla collaborazione loro col valoroso Sindaco i più benefici effetti nello interesse di questo importante Comune.

S. VITO AL TALIAMENTO
Il saluto al Commissario

Il commissario del Comune colonnello cav. Piccirilli prese commiato con un pubblico saluto alla cittadinanza così concepito:

Cittadini! La mia missione è finita: venni tra voi fidente nell'amata bontà e nella gentilezza proverbiale della forte popolazione friulana, e ne riparto coll'animo commosso per le innumerevoli prove della vostra benevolenza e della vostra squisita cortesia.

Nell'adempimento dei gravi doveri impostimi dal mio ufficio, feci ogni sforzo perchè l'opera mia non fosse impari all'altezza del compito; tenni sempre presente le promesse fatte nel presentarmi a voi e cercai di mantenerle a qualunque costo.

L'Amministrazione della cosa pubblica passa ora dalle mie mani in quella di persone provette diretta da valentissimo amministratore, che ha dedicato gran parte della sua vita al bene del Comune.

Il nuovo Consiglio saprà indubbiamente correggere le mende della povera opera mia, e saprà certamente condurre la bella S. Vito alla meta cui ha diritto di aspirare per le virtù care della sua stirpe.

A questa ascesa verso più radiosi destini, io prenderò parte da lontano con cuore di Sanvitese e formerò sempre voti per l'ospitale cittadina, dove passai dieci mesi che saranno un dolce ricordo della mia vita.

Con questi sentimenti sinceri io prendo commiato da voi e vi rinnovo auguri cordiali ed affettuosi ringraziamenti.

Il R. Commissario
J. Piccirilli

Al distinto amministratore porgiamo sincero plauso per l'opera sua prestata al nostro Comune, e gli mandiamo un grato ed affettuoso saluto.

Gara di Calcio. — Domenica 14 u. s. s'incontrarono nel campo sportivo di Pordenone per una partita amichevole le squadre dell'Unione Sportiva Pordenonese, e della U. S. Sanvitese. Pubblico numeroso assisteva alla partita che incominciò alle ore 15.35. Fin dall'inizio la partita fu movimentata.

I bianco-azzurri di Sanvito scendono subito verso l'area avversaria dove la maggior parte del primo tempo staziona il giuoco, ed alle ore 16 dopo belle parate del portiere pordenonese, riescono a segnare l'unico punto della giornata.

Nella ripresa la lotta è ancora combattutissima, ed acquista perciò maggior interesse. I pordenonesi tentarono con accanimento il pareggio, ma inutilmente.

La fine lascia quindi vittoriosa la giovine squadra dell'Unione Sanvitese i cui progressi fanno sperare bene.

La squadra vincitrice era così formata: Buliani, Tamburlini, Cantarutti, Termini Pittana, Springolo, Polo Perosa, Fogolin, Faccinetto Masotti.

CAVASSO NUOVO
Lapide commemorativa

Entro Gennaio 1921 verrà collocata una Lapide commemorativa dei nostri gloriosi caduti nell'ultima guerra, nella chiesa parrocchiale del Capoluogo. L'attuazione di detto progetto ha riscontrata l'approvazione della quasi totalità della popolazione che vedrà con orgoglio ricordato nell'avvenire, l'olocausto dei propri figli. Questa lapide artistica verrà lavorata dalla ditta Furlan Domenico di Pordenone. La fama dello scultore marmista è ottima caparra per la riuscita e l'intonazione artistica del ricordo.

Un plauso all'ideatore del cristiano ricordo ed un incoraggiamento alla Commissione per lo zelo e il disinteresse nella raccolta dei fondi occorrenti. Alla cerimonia interverranno numerose rappresentanze, e riuscirà degna del nostro Comune e dei nostri gloriosi Caduti.

S. QUIRINO
Festeggiamenti pro monumento ai caduti

Ieri fu estratta la tombola.

La cinquina fu vinta da certo Glerean Giovanni di S. Vito, qui residente,

La I. tombola da due persone: Cattaruzza Antonio detto Cuniachio di Sedrano, e da un giovanotto da Cordenons di cui mi sfugge il nome.

La II.a tombola da Michelin Angelo fu Pietro e da Pellegrin Umberto di Pietro.

La festa si chiuse con la pesca di beneficenza e con i fuochi artificiali.

MUZZANA DEL TURGNANO
Ancora sulle condizioni anormali del nostro Comune

Le notizie apparse circa i fatti che stanno avvenendo a Muzzana, non sono forse sufficienti ad illuminare completamente il pubblico e a dargli un'esatta idea della situazione anormale creatasi in questi ultimi giorni.

Gioveranno quindi i seguenti chiarimenti a mettere meglio in luce tali verità scottanti che è necessario siano da tutti conosciute.

Il nucleo di sterratori Muzzanesi costituente la figliale della Cooperativa Socialista di S. Giorgio di Nogaro, è formato di circa 160 individui, una metà dei quali lascia in abbandono i campi propri o avuti in affitto, per lavorare nei canali.

Naturalmente, la Cooperativa ha aperto le braccia al maggior numero possibile di adepti, perchè suo scopo principale non era quello di lenire una disoccupazione più apparente che reale, ma bensì di muovere all'assalto dell'Amministrazione del Comune. Purtroppo in questo suo lavorio fu inconsciamente ajutata dalla debolezza delle Autorità Comunali che non elevarono mai proteste contro l'artificioso e deleterio spopolamento dei campi, e nemmeno ebbero il coraggio di far sapere alla Cooperativa che non è ammissibile vengano eseguiti arbitrariamente lavori in suolo pubblico senza le autorizzazioni necessarie, e l'avvedutezza di far presente all'Autorità Prefettizia l'anormale stato di cose.

Da quando i lavori vennero iniziati senza alcuna autorizzazione, in paese circolò una voce sintomatica e minacciosa: — I socialisti intanto lavorano e poi qualcuno pagherà. — Ora, essendo venuto il momento di pagare la bagatella di mezzo milione, i capri espiatori vengono senz'altro designati con una leggerezza sbalorditiva: su tanti e tanti proprietari del paese, solo quei sette od otto che hanno il coraggio di simpatizzare per i socialisti!

Poichè fra i soci della Cooperativa si trovano tanti piccoli possidenti, perchè non cominciano essi a firmare cambiali, dimostrando così la loro buona fede e l'attaccamento alla causa comune? Ma ben lo sappiamo che questa domanda è oziosa, perchè evidentemente le firme sulle cambiali portano poi certi incomodi che è meglio evitare e scaricare sui capri espiatori suddetti. I quali naturalmente si sono con energia rifiutati di firmare la propria rovina.

Intanto gl'inviti di recarsi in Municipio per ottenere che si paghino questi lavori, appartenenti alla categoria dei così detti «lavori arbitrari» si susseguono che è un piacere; già tre alle stesse persone — l'ultimo dei quali, per giovedì ha carattere di ultimatum.

La prima seduta del Consiglio Provinciale
Dibattiti, incidenti, tumulti.
Le nomine

Alla prima riunione del Consiglio provinciale avvenuto ieri alle 14.30 erano presenti tutti i consiglieri meno quattro giustificati: Cav. uff. Pietra grand. uff. Spezzotti, Giovanni Cleva rag. Vittorio Cella.

I popolari, dei quali mancavano solo il Pietra vanno raccogliendosi nel settore di destra, i liberali democratici a sinistra, i socialisti all'estrema sinistra.

I consiglieri conversarono fra loro animatamente e si scambiano saluti e sorrisi.

La parte riservata al pubblico (veramente troppo ristretta per certe occasioni è molto affollata, notiamo parecchi socialisti, liberali e popolari.

La seduta comincia con un certo ritardo. Assiste il vice prefetto cav. Podestà, presiede il più anziano dei consiglieri, il venerando co. senatore Antonino di Prampero, il quale invita il più giovane dei colleghi a fungere da segretario.

Questa... fortuna spetta all'organizzatore del P. P. signor Tiziano Tessitori.

E la seduta s'inizia con un

Primo clamoroso incidente

Il segretario della Deputazione co. comm. Giuliano di Caporiacco, legge il verbale, con il quale si ritiene che tutti i consiglieri eletti abbiano raggiunta la prova di saper leggere e scrivere.

Don Ostuzzi. A nome del gruppo cui ho l'onore di appartenere chiedo che si dia lettura dei certificati relativi ai consiglieri De Gottardo, Bierti, Fabrizi, Sartor, De Anna, (Scoppiano vive proteste dagli altri banchi, proteste alle quali s'unisce anche il pubblico).

Avv. Rosso. (scattando) E allora noi vogliamo che siano osservati i documenti di tutti i consiglieri, uno per uno (Applausi da parte dei socialisti e liberali, e grida di: Sì, sì...)

Il segretario co. comm. Di Caporiacco comincia a leggere tutti i documenti che del resto — egli dice — sono sempre a disposizione dei signori consiglieri.

E arrivato al certificato di Cicutin in cui il direttore didattico afferma il suo proscioglimento alla V. classe è interotto nuovamente da Rosso:

— A parte, a parte...

Altri certificati vengono... messi a parte.

Rosso. Giacchè avete voluto fare la questione, andremo fino in fondo e li esamineremo tutti con la legge alla mano...

Don Ostuzzi. Domanda la parola, per chiarire il suo pensiero, poichè vede che fu frainteso (grida da parte degli avversarii e del pubblico: oh! oh!... finitela...., risa e applausi da parte dei popolari.)

—... Il gruppo (continua don Ostuzzi coprendo con la sua voce stridula i rumori vivissimi che si sollevano da tutte le parti) il gruppo con la mia domanda non intendeva di fare l'ostracismo ai consiglieri che le prove non hanno fornite, nè sollevare eccezioni... Sono disposizioni ormai superate dai tempi... Intendeva solo di mettere in rilievo circostanza di fronte a ricorsi sbaiati...

Cristofori (interrompendo). Se il consigliere Ostuzzi ha detto la verità, si vorrebbe fare un baratto fra titoli e ricorsi...

A questo punto scoppia un vero pandemonio che ci impedisce di raccogliere il senso delle parole pronunciate dall'avv. Cristofori.

Tutti i consiglieri in piedi tumultuano; i popolari applaudono a don Ostuzzi e gridano; i consiglieri di parte liberale e socialista gridano; il pubblico grida, e taluni del pubblico lanciano invettive all'indirizzo dei clericali.

Pettoello, gridando verso l'avv. Cristofori:

— Ce ne infischiamo dei vostri baratti!.. Ce ne infischiamo!.. Voi dimenticate che noi siamo qui in 35!

— Lei se ne infischia sempre... Uh! Uh!.. — da parte di consiglieri e da parte del pubblico.

Don Ostuzzi, riuscendo a dominare tutto il pandemonio, urla:

— Per fatto personale, per fatto personale... Credevo di essere stato assai chiaro, sono stato invece frainteso... Noi non abbiamo proposte nè vogliamo alcun baratto...

Tutti i popolari come un solo uomo balzano in piedi e rivolti verso don Ostuzzi applaudono freneticamente. I liberali, i socialisti ridono, parte del pubblico rumoreggia. Sembra di essere ad un comizio. Da qualcuno del pubblico si grida all'indirizzo del consigliere del gruppo:

— Bromurol.. bromurol.. bromurol.. dimissioni, dimissioni!.. Vengono anche emessi alcuni fischi, mentre il senatore di Prampero scampanella, richiamando all'ordine.

Ristabilitasi una calma relativa, la seduta può continuare.

L'incidente sorpassato

Di Prampero. Ritengo ormai sorpassato l'incidente ed il consiglio può, mi sembra, prendere atto delle dichiarazioni...

On. Piemonte... No; no... Noi vogliamo sapere, se — dice rivolgendosi a don Ostuzzi — chiedete ancora la revisione di tutti i titoli, o credete di accettare le proposte come vi sono state fatte dal relatore... (risa, applausi) per conto nostro (soggiunge l'on. Piemonte) In quanto al valore dalle formalità volute dalla legge, vi diciamo subito che siamo d'accordo con voi ch'esse furono superate oramai. Dal momento che può essere mandato alla Camera, a trattare anche un analfabeto, non si capisce perchè debba dare le prove di saper leggere e scrivere chi è mandato a trattare gli interessi della Provincia.

Don Ostuzzi aderisce finalmente fra i vivi rumori anche del pubblico, a non insistere nell'esame dei documenti e considerare tutti gli eletti come bene eletti; e così si può passare alla

Nomina del Presidente

Sono chiamati a fungere da scrutatori i consiglieri Rosso, Biavaschi e Bierti.

Esperito l'esame delle schede, il senatore di Prampero proclama l'esito della votazione:

Votanti 54, *avv. on. Luciano Fantoni* voti 33, avv. Brosadola voti 1, schede bianche 20.

Scoppia nuovo prolungato applauso da parte dei popolari che sorgono in piedi. Gli «altri» non si commuovono e restano seduti e indifferenti. Una parte del pubblico continua a rumoreggiare, con grida di uh! uh!, con fischi e invettive. Qualcuno grida: — Amen!

Seguono le altre votazioni. A vice presidente, votanti 56, prof. Luigi Amedeo Benedetti voti 34 e schede bianche 22.

Voci del pubblico: Ha votato anche lui, per sè! ha votato per sè!..

— Buffoni!.. buffoni!..

E si passa alla nomina del segretario.

Fatto lo spoglio, l'avv. Rosso esclama:

— Vi è uno che ha votato due volte.

Pettoello. E' una scheda bianca o scritta?..

Rosso. Bella domanda!...

— Si, perchè noi abbiamo votato compatti...

Biavaschi, sempre (scrutatore) Sarebbe una scheda bianca di più in confronto del risultato delle votazioni di prima...

Prampero. Trattandosi di una scheda bianca, io credo che il consiglio non abbia nescuna difficoltà a consolidare l'elezione a segretario del cav. uff. Pietra, eletto con 38 voti e 22 bianche.

Voci dei consiglieri liberali. Ma si! ma si!...

Altre voci del pubblico — Buffoni, buffoni.. Ave Maria.. Amen... nostro Signor Gesù...

A questo punto scoppia anche un vivace incidente, tra le persone che assistono alla adunanza, ed avviene uno scambio di invettive e battibecchi tra alcuni combattenti e popolari che si trovano fra il pubblico.

— Ma vada fuori, se vuol far baccano!

— Ma chi è lei? rimbecca l'altro — e che cosa vuole lei?..

Il baccano continua.

Il senatore di Prampero richiama nuovamente all'ordine.

Nuovi baccani

A vice segretario viene eletto l'organizzatore Paoloni.

Anche per questa elezione scoppiano alte grida, che i popolari tentano coprire con applausi.

Il senatore di Prampero, che si era sempre mantenuto calmissimo, invita i nuovi eletti a prendere il loro posto, e prima di scendere dallo scanno presidenziale e di scambiare il bacio di rito col nuovo presidente, dice:

— Permettete che il più vecchio di voi esprima un solo vivissimo augurio: che cioè sia unica auspicata meta per noi tutti qua dentro il bene della nostra sfortunata provincia.

Applausi vivissimi da tutti i settori, tranne che da parte del pubblico il quale, non avendo compreso l'allusione, continua a rumoreggiare.

— Avv. Pettoello. Evviva il venerato senatore di Prampero!...

Nuovi applausi dai bianchi dei popolari e nuove grida da parte di alcuni del pubblico:

— Amen... buffoni, buffoni!... Scrofa!... Amen... Ave Maria...

Avviene un nuovo vivace incidente in mezzo al pubblico mentre il Senatore di Prampero prende posto fra i consiglieri e il nuovo presidente on. Fantoni si alza per parlare.

I contrasti e le grida non cessono. L'on. Fantoni richiama anch'egli alla calma.

— Mi dorrebbe — esclama — di di dover cominciare il mio nuovo ufficio col fare sgombrar l'aula dal pubblico...

Qualcuno grida: — Fuori! fuori! — all'indirizzo di chi si ostina nel baccano; e il contrasto sembra farsi più violento. Invitati dal presidente si avanzano gli uscieri per mettere la calma. Uno del pubblico esclama ad alta voce:

— Sono un paesano; ma in nessun paese della Provincia ho mai visto gente così ineducata e spettacolo così indecente!...

— Inedecato sarà lei!...

Il discorso del nuovo Presidente

Finalmente, si fa una calma relativa, e l'on. Fantoni può leggere il suo discorso, spesso interrotto dagli applausi dei consiglieri popolari, che sembrano porre una certa ostentazione nell'insistervi: nonchè a dirlo, tra gli applausi vanno frammisti qualche fischio e grida ostili.

L'on. Fantoni comincia col mandare il suo primo saluto, e il suo primo augurio all'«Uomo Illustre che nella presidenza lo ha preceduto» tenendo per lunghi anni quel posto con tanto onore e tanta dignità» a Ignazio Renier, «uno dei migliori figli del Friuli nostro»

Egli augura che tutti i consiglieri, pur militando in partiti avversi, si ispirino sempre nella loro opera all'interesse generale ed al bene di questo nostro buono e grande popolo friulano.

Il Friuli non domanda trattamenti di favore o posizioni privilegiate: alla solidarietà nazionale non chiede che giustizia!

Dalla triste situazione in cui la guerra ci ha lasciati, risorgeremo: e risorgeremo in gran parte, per virtù e forza nostra, senza sbandieramento e senza vane esteriorità, alla maniera forte e taciturna dell'uomo forte, e la resurreziona sarà tanto più prossima quanto più vicina e più proficua e più intensa sarà l'opera doverosa d'integrazione del nostro sforzo, che lo Stato ci deve.

E s'addentra quindi nei vari problemi: quelli che interessano il Friuli in modo particolare, e quelli che riguardano le provincie tutte, che vorrebbe far assurgere ed unire a regioni, reclamando largo decentramento, riforma dei tributi.

Accenna quindi alle gravi perturbazioni del momento attuale, e chiude auspicando al lavoro e alla concordia.

La nuova Deputazione

E si passa alla nomina della Deputazione provinciale.

Tra vivi rumori riescono eletti: Deputati effettivi, con 34 voti sopra 55 votanti:

Brosadola, Cossettini, De Lorenzi, Gropplero, Morassutti, Palese, Pettoello, Solmi, Tessitori, Zavagno.

Supplenti: Agnola, Candotti, Faleschini, Trinco.

I consiglieri di minoranza hanno sempre votato scheda bianca.

Il discorso dell'avv. Candolini

Il nuovo presidente della Deputazione Provinciale, avv. Candolini, pronuncia a sua volta un lungo discorso sottolineato da parte dei popolari da vivi applausi da parte del pubblico, specialmente da grida di

— uh! uh!... Lavoro altrui!.. abbasso il pi-pi!..

Succediamo — dice l'avv. Candolini — nell'ufficio a Luigi Spezzotti che lascia in questa amministrazione profonda traccia della sua intelligente attività, succediamo ad altri egregi amministratori, col proposito di tutelare e svolgere gli interessi di questa nostra piccola Patria.

E dopo aver premesso queste dichiarazioni entra a parlare dei problemi maggiori che agitano il Friuli risarcimento danni di guerra e pagamento delle imposte, debiti insanabili nelle pubbliche amministrazioni, pagamento dei lavori, per la disoccupazione, istruzione professionale, e in particolare modo a quella agricola, ecc. ecc.

Chiude augurandosi che l'opera dell'Amministrazione provinciale sia spassionatamente secondata dalle altre rappresentanze del provinciale; e confidando che l'attività di controllo, di critica, di collaborazione abbia ad essere utile per il migliore indirizzo della vita pubblica locale.

Le dichiarazioni dei socialisti

L'avv. Rosso chiede la parola.

Fantoni. Ma ormai l'ordine del giorno è esaurito....

— Hanno parlato tutti, parlerò anch'io, grida: si, si! parli!

Piemonte. Ma lascia che dica cosa vuole!... Parla, parla lo stesso...

Fantoni... Bene: parli pure..

Avv. Rosso. Poche ma sincere dichiarazioni, per dire a lor signori tutti che rappresentano un assetto sociale economico che vorrebbe gli uomini parte schiacciare sul terreno, parte elevare al cielo, voi minoranza democratica, voi maggioranza popolare... (Applausi dei socialisti; interruzioni dei popolari).

Noi domandiamo invece la sistemazione economica giusta, equa. Vogliamo trasformare la società in società produttiva (approvazioni dei socialisti che fanno parte del pubblico; grida da parte dei popolari: uh! uh!.. e per raggiungere questo abbiamo organizzato ed organizziamo il proletariato.

Noi rappresentiamo la coscienza socialista e la volontà di conseguire un nuovo assetto migliore, conforme alle nostre aspirazioni. La lotta si è iniziata e le vittime della borghesia hanno disseminata la strada percorsa (applausi vivissimi da parte del pubblico, interruzioni vivaci). Si ricordino di Giordano Bruno che sembrano aver dimenticato (rumori altissimi da parte dei popolari, molti dei quali prorompono in risa clamorose.

— Non sanno che ridere, loro, ma non mi smontano!... — esclama l'avv. Rosso.

Voci del pubblico. Seminate vento, raccoglierete tempesta!

— Uh! Uh!.... basta!... basta!...

— .... E perchè — continua l'avv. Rosso — nella Russia si è combattuta la lotta e si è vinta la battaglia proletaria, egli invia un caldo saluto di omaggio, alle vittime dell'idea, ai martiri del socialismo.... (nuovi altissimi rumori)

E poichè ha il destro, dice che i socialisti difendono la Russia per due ragioni: una, perchè trattasi di rivoluzione proletaria; l'altra perchè ha dato un colpo allo zarismo, ma non perchè si voglia qui trapiantare i sistemi della Russia attuale...

. . .

Alle dichiarazioni del socialista Rosso, altre ne aggiunge l'avv. Cristofori a nome della minoranza democratica, affermando ch'essa sarà per dare il suo appoggio le quante volte sorgeranno questioni per il bene del Friuli.

Una proposta pratica

Per ultimo, l'on Piemonte propone che il consiglio esprima un voto unanime perchè l'imprese idroelettriche del Tagliamento e del Lumici siano concesse alla Amministrazione Provinciale e non ad imprese private.

E quasi senza discussione, questa proposta è approvata all'unanità, ed all'unanimità è approvato il relativo ordine del giorno presentato dall'on. Piemonte.

. . .

A parer nostro, non seduta consigliare ma comizio politico sarebbe il caso di definire la riunione di ieri: per le intemperanze da una e dall'altra parte e in special modo dal pubblico, che affollava l'aula ristretta riserbatagli.

I popolari hanno chiaramente dimostrato di recitare quanto avevano «preparato nelle prove» per la unanimità dell'applauso, per la uniformità delle grida che facevano più pensare ad una buona recitazione con accompagnamento dei cori all'uso greco, che a spontaneità di reazione.

Dall'altra, una combattività da parte del pubblico quasi puerile, non di opposizione agli argomenti — che argomenti non ne furono esposti — ma di semplice volontà di «disturbare» e di reagire agli applausi.

I discorsi poi pronunciati, che altro non rispecchiano se non la professione di fede dei singoli gruppi, non hanno certamente giovato a quella preparazione degli animi ch'è necessaria per affrontare, sia pure con qualche inevitabile divergenza di idee e di metodi, i gravi problemi che travagliano la Provincia. Se dall'alba si conosce il mattino — e non diciamo la «giornata», che riteniamo sia per essere breve — avremo un piccolo Parlamento politico e non un Consiglio amministrativo; e la «politica» non è sempre la ispiratrice migliore.

I malanni del Friuli si possono attenuare e guarire soltanto con una concorde buona volontà e non con le ostilità politiche a scopo di propaganda politica; la quale se è al suo posto in tempo elettorale non ci sembra utile, anzi ci sembra dannosa, trasportata in quella che dovrebbe oggi essere la palestra fattiva, non demagogica od accademica, per la risurrezione e la prosperità del nostro Friuli.

Savie parole disse l'avv. Cristofori a nome della minoranza, più saviamente ancora fece l'on. Piemonte presentando un l'ordine del giorno «pratico» che fu poi votato all'unanimità.

Solo in questo modo potranno i consiglieri, a qualunque partito essi appartengano, rendersi utili al proprio paese che li ha voluti ai suoi rappresentanti, non continuare le diatribe elettorali o le astruserie dottrinali, ma per rimediare ai tanti e gravi malanni che ancora purtroppo lo affliggono.

PORDENONE

La nuova amministrazione

(17.) — Il Consiglio comunale si è ieri riunito per la prima volta, procedendo alla nomina delle cariche.

All'aprirsi della seduta il commissario Prefettizio dott. Cavicchi, espose in un'ampia relazione il suo operato, accennando alle delibere prese ed alle pratiche in corso.

La votazione diede la carica di sindaco all'avv. Guido Rosso. Assessori effettivi furono eletti: Ellero avv. Giuseppe; Romano Saciloto; Brusadin Luigi. Supplenti: Marzot Enrico e Degan Vincenzo.

CAMPOFORMIDO

L'impresa di tre ladri

18. — In paese, certo Gino Turco da Talmassons, meccanico, ora residente a Udine, aveva affittato una stanza ad uso officina per ripazioni a biciclette.

Tempo fa, però, abbandonò il paese e l'officina passò a Tarcisio Stefanutti fu Giovanni di qui.

L'altra sera, si accorse che qualcuno aveva scassinata la porta del suo laboratorio, asportate quattro biciclette ed altro materiale per il valore complessivo di oltre due mila lire.

I carabinieri furono subito informati del furto ed iniziarono attive indagini stabilendo che l'impresa era stata effettuata da tre persone, delle quali una fu identificata per l'ex padrone dell'officina, il Gino Turco che passò nelle braccia della benemerita.

Continuano le indagini per riconoscere gli altri due.

PASIANO DI PORDENONE

Per i caduti di Visinale

Bella e commovente si svolse domenica 14 corrente in Visinale di Pasiano la cerimonia per la inaugurazione della lapide in onore dei caduti. 35 sono i prodi i cui nomi, scritti a caratteri d'oro, attesteranno ai posteri la loro gloria. Il rev.do Parroco Don Leonardo Didoli scoprì e benedisse il ricordo marmoreo e commosso pronunciò nobilissime parole in onore dei valorosi, il co. avv. cav. Giovanni Querini, quale rappresentante del Comune, parlò con alto sentimento patriottico. Indi per il Corpo Insegnante, la valente ed apprezzata maestra Elena Scaramuzza, pronunciò semplici e nobilissime parole. Sorse quindi a parlare lo studente universitario rag. Antonio Scaramuzza che, con foga oratoria, ricordò i valorosi caduti, suscitando la commozione generale. Per i combattenti il reduce Zanussi Giovanni Presenziavano alla mesta cerimonia un picchetto d'onore del 4.o Genova Cavalleria, i reduci comandati dal signor Domenico Zanussi, molti signori, le scuole e grande folla di popolo. In chiesa, durante la cerimonia religiosa, dinanzi al tumolo avvolto nel tricolore, parlò il rev.do Parroco di Tamai, don Celestino simpatica figura di prete — soldato che con vibranti parole, inneggiò al Re e all'Italia. Il Comitato organizzatore della Cerimonia era composta dal parroco don. Leonardo Rivoli, Giorgio Sacilotto, Gaspare, Tellan, Domenico Zanussi, Antonio Piccinini e Diana Pietro.

IPPLIS

Un comodo pretesto — 17 — Uno sconosciuto si presentò l'altro dì a certo Eugenio Visentin, chiedendoli la bicicletta per qualche momento dovendo recarsi nel vicino Comune. Il Visentin, in buona fede, consegnò la bicicletta, e l'altro se ne andò con quella... senza più ritornare.

CORNO DI ROSAZZO

Una denuncia — I carabinieri hanno denunciato Francesco Pacon perchè vendeva pane a prezzo superiore al calmiere.

S. LEONARDO

Furto e arresto. — Nell'esercizio di Alessandro Garviaco venne rubata una bicicletta. Il ladro certo Luigi Missana, fu arrestato dai carabinieri. La bicicletta è stata sequestrata.

SACILE

Il nuovo vessillo dell'Operaia

Con solennità e largo intervento di rappresentanze si è inaugurato domenica il vessillo della Società Operaia di M. S.

La cerimonia si svolse al Teatro. Autorità, rappresentanze prendono posto sul palcoscenico, mentre i palchi e la platea vanno gremendosi di pubblico.

Il presidente dott. Ciro Liberali ringrazia gl'intervenuti; quindi il vessillo è liberato dai veli e la madrina signorina Gisella Bonase lo consegna con nobili parole, al decano dei soci, Valentino De Martini.

Il comm. Cavarzerani, oratore ufficiale, pronuncia un discorso applauditissimo, ricordando la vita del sodalizio.

Parla anche il dott. Liberali.

Alle 19, soci e rappresentanze si raccolgono a banchetto.

Pronunciati parecchi brindisi.

MANIAGO

Un'evasione. — Nelle nostre carceri, era detenuto Giuseppe Marchi d'anni 52 da S. Donà di Piave, arrestato due mesi fa per spendita di moneta falsa.

Si apprende ora la sua evasione, avvenuta in circostanze straordinarie, non essendosi rilevate traccie di scassinamenti o rotture.

I carabinieri ricercarono attivamente l'evaso, mentre si è aperta un'inchiesta per chiarire il modo cui avvenne la fuga.

POZZUOLO DEL FRIULI

La Biblioteca Circolante Popolare

Domenica p. v. 21 novembre seguirà l'apertura alla nostra Biblioteca Circolante Popolare di cui si è già parlato tempo fa dalle colonne di questo stesso giornale. Il relatore del primo articolo aveva promesso di pubblicare i nomi delle benemerite persone che vollero dare generosamente la loro offerta per una istituzione così benefica e vollero iscriversi come soci della medesima biblioteca.

In primo luogo crediamo opportuno annoverare fra i benemeriti: l'on. Ministero di Agricoltura che, per intercessione dell'egregio Direttore della locale R. Scuola Agraria, ci elargì la somma di lire 150. Seguono ora i nomi dei soci. In base all'art. 2 dello statuto della Biblioteca vollero divenire «soci benemeriti perpetui i seguenti signori: cav. Ugo nob. Masotti.

Soci benemeriti onorari i seguenti: prof. dott. Italo Rossi Direttore della R. Scuola Agraria, prof. dott. Antonno Sardo, Enrico nob. Lombardi, Guido Gervasi, Anos Corubolo, Fantoni Pietro.

Soci benefattori: Igino Venier, sig. Giosuè Panetto, sig. Colombo Nazzi Missana Rinaldo.

Offrirono libri e danari, senza iscriversi come soci i seguenti: Antonio Candussio, Sindaco del comune Bierti Francesco, sig. Cardelutti medico, Don Virgilio conte di Montegnacco parroco, Biasutti Benedetto maestro, Antonio Della Vedova perito, Don Egidio Pelizzoni cappellano, Deganutti Giuseppe capotecnico, Mario Petoello maestro, De Cecco Pio, Madrisotti Enrico segretario comunale, Don Ermenegildo Bosco censore della R. Scuola.

Molti altri ancora si sono impegnati per libri ed offerte e lo faranno quanto prima.

Da questo elenco ognuno vede quanto sia piaciuta la nobile iniziativa di aprire una biblioteca circolante in Pozzuolo.

Purtroppo essa non è ancora al completo, data l'insufficienza dei fondi ed anche il disguido postale che ritarda da parecchie settimane l'arrivo di molti libri richiesti. Tuttavia domenica p. v. si aprirà egualmente dalle ore 16 alle 17 e così tutte le altre domeniche successive nel locale della Palazzina.

Tutti potranno ivi fornirsi della tessera necessaria per farsi soci lettori e tutti troveranno libri buoni, belli, istruttivi ed adatti alla coltura all'età ed alle condizioni proprie.

REANA DEL ROIALE

La nuova giunta. — Nominate nella seduta precedente il Sindaco nella persona del signor Celso Barborini, oggi il consiglio ha eletto assessori effettivi: Cattarossi Umberto, Chiandetti Domenico, Facile Valentino e Pigani don Valentino; ed a supplenti: Rossi Carlo e Colaoni Silvio — tutti del partito popolare.

Il consigliere Simonetti rilevò, a nome della minoranza, che questa avrebbe desiderato l'accordo, per il bene del Comune, accettando di entrare nella Giunta.

— Ma questo accordo voi non voleste — dice rivolto alla maggioranza. — Ora è bene che il paese lo sappia, per attribuirne ogni conseguenza a chi n'è responsabile.

PAVIA D'UDINE

Grave incendio a Lovaria

80 mila lire di danni

18. — Poco prima delle 17 di ieri sera, un improvviso incendio scoppiava a Lovaria nel locale di proprietà dell'amministrazione dell'Ospedale Civile di Udine, affittato a Giacomo Guaino e fratelli.

Uno, in bicicletta, s'affrettò a recarsi ad avvertire i pompieri di Udine, i quali giunsero subito sul posto e, guidati dal proprio capo sig. Cavalletti, iniziarono un'efficace opera d'isolamento, riuscendo a salvare la parte di locale adibita ad uso abitazione.

Le fiamme bruciarono la stalla, il fienile e 100 quintali di foraggio, causando circa 80 mila lire di danni.

Le cause sembrano dovute ad un corto circuito verificatosi nella conduttura elettrica che forniva la luce al locale.

CRONACA CITTADINA

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Rifugio Bambin Gesù. In morte di Elisa Bon: Famiglia co. GB. G. Valentinis 5.

Orfani di guerra. In morte di Elisa Bon, offrirono l. 5 per ciascuno: Costariol Ferruccio, Zanutti Vittorio, Matiussi fratelli, Montalbano Luigi, Salvadori Dante, Lodovico Re, Buzzini Rugerro, Furlanetto Furio, Renna Benigno, Rizzatto e Codutti, Zorzini Callisto, Trevisan Giuseppe, Montalbano e Picchetti. In totale, L. 65.

Indennità perdita bagaglio degli operai

Il Ministero della Guerra, onde tacitare delle loro insistenti domande gli operai borghesi (uomini, donne ragazzi) che lavoravano presso comandi, direzioni, stabilimenti, officine militari dell'Esercito Mobilitato e che a causa degli avvenimenti dell'ottobre-novembre 1917 perdettero il loro bagaglio personale, ha determinato che agli stessi per tale titolo venga concessa un'indennità di L. 40 (quaranta).

Gli ex operai borghesi per aver diritto a tale indennità dovranno dimostrare di essere stati reclutati per conto dell'amministrazione militare mobilitata ed essersi trovati presenti nei cantieri di lavoro da essi dipendenti al momento del ripiegamento.

L'ufficio liquidazione salari di Ponte di Brenta è incaricato di definire tali pratiche.

Le domande per ottenere l'indennità bagaglio dovranno pervenire a Ponte di Brenta preferibilmente in una sola spedizione non più tardi del 31 dicembre 1920.

Le domande che perveranno dopo tale data non saranno prese in esame nè respinte.

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui della Dante Alighieri la compianta Romana Fent ved. De Campo: Reccardini Valdemiro l. 5, Minisini comm. Francesco 5, e Famiglia Oscario 5. Totale lire 182.

Teatro Sociale

Ieri per la sua serata d'onore, il tenore Francesco Greggio ebbe particolari applausi da un pubblico assai numeroso ed elegante. Salutato all'inizio della recita da un prolungato battimani, il bravo cantante venne festeggiato dopo ogni atto, e approvato a scena aperta nei momenti culminanti del «Conte di Lussemburgo». Il Greggio ha un'arte assai pregievole, inquantochè unisce una mimica impeccabile ed una voce fresca, robusta e molto intonata.

Gli altri, e segnatamente la brava e simpatica Maria Stellina, la Soster, il Guidi e il Vezzani, concorsero alla buona esecuzione della bella operetta.

Il seratante ebbe in omaggio molti ricchi doni di valore.

Questa sera «La Principessa della Czardas» di Kalman; e domani, serata in onore della sig.ra Annetta Gattini con «La Duchessa del Bal Tabarin» del maestro ci Lombardo.

E' annunciata intanto un'altra novità: «La Vergine Rossa» del M.o Cuscinà.

CORTE D'ASSISE

La condanna del Di Giusto

Nella mattinata di ieri il Pubblico Ministero avv. Ciolella sostenne l'accusa con diligente parola, esaminando le cause che determinarono l'uccisione del vecchio Baiutti Vincenzo da parte del genero Di Giusto Luigi di Treppo Grande.

Poco prima di mezzodì iniziò l'arringa il difensore avv. Castellana. Il giovane professionista parla per la prima volta alla Corte d'Assise e si afferma subito per un forte oratore, facendo valere brillantemente le ragioni che possono essere in favore dell'imputato.

Sostiene l'omicidio preterintenzionale; nega la volontà di uccidere, ed afferma la sola intenzione di ferire. Propugna la grave provocazione, i non maltrattamenti e invoca le circostanze attenuanti.

I giurati, colle risposte ai ventinove quesiti, escludono i maltrattamenti per i figli ammettendoli per la moglie; affermando la volontà di uccidere, accordando la provocazione e le circostanze attenuanti; pure affermano l'intenzione di ferire la cognata.

In base al verdetto il presidente emette sentenza con la quale condanna il Di Giusto ad anni 7 mesi 4 e giorni 24, accogliendo la tesi dell'omicidio con lieve provocazione

Il Di Giusto ricorrerà in cassazione.

Il processo di domani

Domani mattina s'inizierà il processo contro Di Giusto Pietro fu Antonio d'anni 37 muratore di Tarcento; detenuto dal 26 agosto 1919 imputato di omicidio premeditato per aver il 5 novembre 1918 a Tarcento, ucciso con un colpo di fucile Maria Cussig in Treppo.

Il fatto avvenne durante i giorni della liberazione.

Il Di Giusto, s'era fissato in mente che la Cussig lo perseguitasse con denuncie all'autorità militare austriaca e tanto odio accumulò contro la donna, da meditarne l'uccisione. L'accusato deve rispondere inoltre di porto d'arma abusivo.

Sarà difeso dall'avvocato Mario Bertacioli.

La risposta del Ministro Raineri al sindacato delle Cooperative

Il Ministro Raineri ha così risposto al telegramma inviato dal Sindacato Friulano delle Cooperative di lavoro e produzione fra Combattenti: risposta suo telegramma informola che congrui stanziamenti vennero fatti a favore Istituto Nazionale credito Cooperazione ed ulteriori provvedimenti sono in esame assicuro che sollecitas quanto possibile anche provvedimento eccezionale per liquidazione crediti cooperative da parte Commissariato Treviso questo Ministero segue con vivo interessamento sviluppo attività codeste cooperative cui riconosce sinceramente utilità benemerenze.

Ministro Terre Liberate Raineri

Un fermo movimentato. = Per via Marangoni, transitava ieri un camion carico di sacchi d'avena. Gli agenti della polizia Municipale Guiatti e Collavig, intimarono il fermo al conduttore Dante Custodazzi di Angelo, abitante nella vicina via Poscolle al N. 58. Però il camion continuava la sua corsa ed i vigili dovettero rincorrerlo in bicicletta e, raggiuntolo, riuscirono a fermarlo.

Richiesto di documenti giustificanti il trasporto dell'avena, che doveva prendere la via di Gorizia, il Custodazzi non ne esibì. La merce venne perciò sequestrata e il Custodazzi sarà denunciato.

I vigili gli elevarono inoltre contravvenzione per eccessiva velocità.

Smarrito, ieri portamonete pelle marron, con documenti e denaro, da Piazza Vittorio a via Aquileia. Mancia competente portandolo redazione «Patria».

150 quintali di farina sequestrati

Alla stazione ferroviaria giunsero ieri oltre 150 quintali di farina bianca del valore di 40 mila lire, che la ditta Stucky di Venezia spediva alla Cooperativa pasticceri di Udine.

L'Autorità di P. S. ha proceduto al sequestro della farina perchè la ditta Stucky non era autorizzata a spedire la farina ai privati nella provincia di Udine essendone riservata la distribuzione al locale Consorzio granario.

La ditta Stuky afferma di essere in possesso di apposito permesso del governo, ma ciò non consta per ora alla Prefettura.

Dimissioni. = In seguito alla nomina della nuova Giunta comunale il consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio si è dimesso rimettendo il mandato in mano ai nuovi eletti.

I vincitori della lotteria della stampa a Roma

Nel ridotto del Teatro Argentina di Roma avvenne ieri la estrazione della lotteria nazionale a favore della cassa previdenza dell'Associazione della stampa periodica italiana e dell'Ospedale degli orfani dei contadini meridionali morti in guerra.

I premi ammontano alla somma di lire 800 mila. Il primo premio di lire 500 mila è stato vinto dalla cartella recante il numero 103.777; i due premi di lire 50 mila sono stati vinti dalle cartelle 349.419 e 89.350, i 5 premi di lire 10 mila sono stati vinti rispettivamente dalle cartelle 1726.238, 1.565.430, 597.356, 1.449.895, 1.279.318.

La nuova politica americana

WASHINGTON, 18. — Harding è partito per Panama, ove si reca per riposarsi dalle fatiche della campagna elettorale. I giornali prevedono quindi che prima della seconda metà del prossimo gennaio non sarà possibile avere informazioni esatte sulla costituzione del nuovo gabinetto e rilevano l'importanza della decisione che Harding, prenderà in merito alla persona che sarà chiamata a dirigere il dipartimento di Stato, poichè sembra che il nuovo presidente abbia espresso l'intenzione di lasciare, in materia di politica estera completa libertà d'azione al segretario di Stato.

I giornali assicurano che chiunque sarà chiamato a capo del parlamento non seguirà in nessun caso la politica di Wilson.

Per la candidatura al dipartimento di stato si fanno i nomi di Root, di Lodge e di Cork; ma poichè il primo è in età avanzata, nei circoli politici si ritiene che la scelta cadrà fra Lodge e Cook, quest'ultimo procuratore generale della repubblica e poi, nel gabinetto di Taft, segretario di stato.

I giornali prevedono che il nuovo gabinetto, pur interessandosi delle cose europee, cercherà di accattivarsi la simpatia di tutti gli stati procurando così degli stocchi alla produzione industriale americana ed eliminando i malintesi sorti durante la presidenza che sta per cessare.

I giornali che meglio rispecchiano le idee del governo attuale fanno comprendere che ormai Wilson intende continuare soltanto a gestire gli affari di ordinaria amministrazione non credendosi più autorizzato a compiere atti politici, specialmente in questioni internazionali.

La Camera approva la politica interna del Governo

La seduta di ieri della Camera s'inizia con due annunci funebri: dell'on. Primo Bonato, deputato socialista di Verona organizzatore dei contadini, morto in seguito a ferite riportate in un accidente automobilistico; e del senatore Ercolano Salvi, nominato all'alto posto tre giorni fa, onore e vanto della nativa sua Spalato, strenuo indefesso campione della italianità della Dalmazia.

E si passa alla discussione della mozione del socialista Lazzari sulla **politica interna del Governo** che la mozione presentata dal Lazzari e firmata anche da altri socialisti, giudica «intesa a combattere l'ascensione proletaria con uno spirito reazionario in assoluto contrasto coll'attuale momento storico».

Contro le accuse dei socialisti stanno le accuse del centro e dei popolari, che trovano la politica del governo rivoluzionaria.

Naturalmente, la discussione fu accompagnata da rumori ed applausi ora dell'una ora dall'altra parte, da scambio di apostrofi fra il centro e l'estrema sinistra, da qualche richiamo all'ordine.

Molto facilmente l'on. Giolitti può dimostrare che non vi è paese in Europa dove ci sia maggiore libertà: non censura di giornali, non censura telegrafica. Ma il Governo deve esigere il rispetto delle leggi. Il Parlamento può modificarle: ma finchè sussistono, il governo deve eseguirle e farle rispettare da tutti. Solo nell'ambito delle leggi vi può essere vera libertà.

— Quanto ai così detti fascisti (osserva argutamente ad un certo punto l'on. Giolitti, rispondendo ai socialisti che accusano i fasci di violenze tollerate e quasi protette dal Governo). Quanto ai così detti fascisti, si può sul serio considerarli come amici suoi e dal suo Governo? (Viva, ilarità, applausi, interruzioni alla estrema sinistra).

Concludendo, l'on. Giolitti osserva che vi è un campo in cui tutti debbono trovarsi d'accordo: mantenere salde le libertà per tutti e considerare come un dovere assoluto quello di favorire l'ascensione del quarto stato, facendo sì che le classi operaie raggiungano il più alto grado di civiltà e di benessere economico possibile.

Ma questo non può ottenersi con la lotta di classe. Mentre l'Italia, dopo la guerra, ha necessità di una cura radicale profonda; soltanto l'accordo fra tutti i cittadini onesti ed amanti del proprio paese può fare conseguire questo alto fine (vivissimi prolungati applausi, commenti).

Fra gli ordini del giorno presentati, notiamo quello presentato dall'on. Gasparotto, così concepito:

«La Camera invita il governo ad una politica che diffenda nell'orbita delle leggi tutte le libertà e garantisca un pieno svolgimento delle attività di tutte le organizzazioni di lavoratori senza distinzione di partito.»

L'on. Giolitti chiede all'on. Gasparotto se intende di dare al suo ordine del giorno il significato di fiducia o di sfiducia verso il Governo.

— Di sfiducia = risponde l'on. Gasparotto.

L'on. Cavazzoni, dei popolari, il quale aveva detto che avrebbe votato per lo stesso ordine del giorno, dichiara che al suo voto intendeva dare significato di fiducia.

E allora l'on. Giolitti dichiara che per il governo significheranno fiducia i voti contrari alla mozione Lazzari.

Si vota per appello nominale. Presenti 308; votanti 285; favorevoli alla mozione 83; contrari (e quindi esprimenti fiducia nel governo) 262.

L'ordine del giorno, messo ai voti dopo, dell'on. Gasparotto, che il Governo non può accettare per lo svolgimento e la interpretazione datagli, non è approvato.

Fiume riafferma la sua volontà di essere annessa all'Italia

Fiume, 17. Stasera il Consiglio Comunale ha votato all'unanimità e fra grande entusiasmo il seguente ordine del giorno

«La Rappresentanza municipale di Fiume, eletta liberamente a suffragio universale e composta dei medesimi rappresentanti che costituivano il Consiglio Nazionale, radunata oggi 17 novembre 1920, secondo anniversario dell'entrata delle truppe italiane in seduta straordinaria

riafferma ancora una volta il voto espresso nel proclama del 30 ottobre 1918 dal Consiglio Nazionale, riconfermato il 26 aprile 1919, il 12 settembre 1919 ed il 30 ottobre 1919, il quale sosteneva il diritto incontestabile di Fiume alla pura e semplice annessione;

protesta contro il Trattato di Rapallo conchiuso, col disconoscimento, di tale diritto e col sacrificio dei fratelli dalmati;

ricorda alle autorità e alla stampa del Regno, che il voto del Consiglio Comunale del 29 settembre 1920, considera la Reggenza italiana del Carnaro come cosa transitoria, che seguì il breve trapasso all'annessione ribadita dallo Statuto stesso della Reggenza;

tributa a Gabriele d'Annunzio ed ai suoi valorosi legionari che salvarono Fiume dalla schiavitù straniera, conservando alla Patria l'Istria ed il termine sacro d'Italia sino al baluardo del Nevoso, la sua commossa, devota e imperitura gratitudine;

considera come provvisoria nei riguardi di Fiume la soluzione contemplata dal Trattato di Rapallo, e dichiara che non ristarà dalla lotta, finchè non sarà congiunta indissolubilmente all'Italia».

Fiume accetta

L'«Epoca» ha da Abbazia che martedì si è riunito a Fiume il consiglio dei rettori e ha deciso di consigliare il Comandante D'Annunzio a desistere da ogni agitazione che in questo periodo potrebbe pregiudicare la nazione tutta. La seduta è durata quattro ore.

Anche il Consiglio comunale di Fime ha emesso un voto simile, anzi ha minacciato di dimettersi qualora D'Annunzio compiesse altri tentativi intempestivi.

Da ogni parte poi si assicura che D'Annunzio, dopo il colloquio con il vice ammiraglio Millo e le esortazioni che gli vengono da ogni parte d'Italia, seguirà l'esempio magnanimo di Garibaldi, e risponderà col medesimo dolore: Obbedisco!

Il dolore dei Dalmati.

ROMA 17. — Appena firmato il decreto reale per la nomina dei nuovi quattro senatori dalmati, l'on. Salata ha inviato all'on. Ziliotto, sindaco di Zara, il seguente dispaccio: on. Luigi Ziliotto, Zara: Con animo commosso invio vivissime felicitazioni al primo sindaco senatore di Zara redenta. Entrare nel senato insieme con i rappresentanti dell'italianità Dalmatica accresce in me la gratitudine per l'atto sovrano. Di tale premio troppo superiore al mio modesto contributo al raggiungimento del comune ideale, la coscienza mi dice di non essere del tutto immeritevole per la fede tenuta alla causa dalmatica, fino all'estremo consentito dal superiore interesse nazionale affettuosi saluti. — Francesco Salata.

L'on. Ziliotto ha così risposto: On. senatore Salata, palazzo Viminale; Roma: Vivissimi ringraziamenti, sebbene nessun piacere mi permette l'angoscia indescrivibile. Compiacciomi però immensamente che assieme ai miei carissimi amici, ben di me più meritevoli, sia stato assunto in senato. Lei il cui intelligente efficace amore alla causa Dalmatica a pochi è noto come a me. Affettuosi saluti: firmato Ziliotto.

Perchè arma, la Polonia?

BERLINO, 18. — Un'informazione dell'Agenzia Wolff dice che notizie ricevute da fonte ufficiale confermano l'ammassamento di truppe polacche alla frontiera dell'alta Slesia. Il governo tedesco ha ordinato ai suoi ambasciatori a Londra, a Parigi ed a Roma di richiamare l'attenzione dei governi inglese, francese e italiano su tale fatto e di pregarli che esaminino i dati loro presentati.

La crisi Greca

ATENE 17. — La flotta inglese è giunta al Pireo per reprimere eventuali disordini.

Rhallys ha costituito il nuovo Gabinetto, che presterà demani giuramento nelle mani del Reggente Conduriottis.

Rhallys assumerà il portafoglio degli Affari Esteri.

Crisi anche nell'Albania

DURAZZO, 17. — Il ministero albanese ha rassegnato le sue dimissioni in seguito a divergenze con la reggenza e col senato. La reggenza, per costituire il nuovo gabinetto ha officiato Elias bey Vrioni.

Dom. Del Bianco gerente responsabile
Tip. Domenico Del Bianco e Figlio

Oggi ore 5 ant. dopolunga penosa malattia, cessava di vivere

Mario Antonio fu Giovanni

d'anni 55

I fratelli Daniele e Giobatta, le sorelle Domenica, Vincenza e Lucia, i nipoti ed i parenti tutti profondamente afflitti ne danno il triste annuncio.

Casiacco, 17 Novembre 1920.

BENEFICENZA

Istituto provvidenza. Per onorare la memoria di Gasparetto Paolo la famiglia Paruzza offre l. 200.

Società «La Formica». Il senatore Antonino di Prampero ha versato L. 100 per onorare la memoria di suo figlio Bruno nel 5.o anniversario della morte sul Podgora.

Ricreatorio Carlo Facci. In morte di Linda Vendruscolo Cesare dott. cav. Giulio 5.

Assistenza agli orfani di guerra. Al comitato di Udine dell'opera nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani dei caduti in guerra contessa Linda Sbruglio di Salvo l. 100, Ida De Toni Martina 10.

Patronato Friulano «pro orfani di guerra». Per onorare la memoria del sig. Francesco Biasutti i seguenti compagni di profuganza in Modena offrono Bisattini cav. Giovanni, Bisattini Francesco, Mussatto Arnaldo, Ronzoni Italico, Tavasani avvocato Ermete, lire 5 cadauno. Per onorare la morte dell'ing. Leonardo Rizzani Clapiz G. Batta 5. La signora Giuseppina Perussini, nell'anniversario della morte di Giacomo Perussini l. 100.

Società protettrice de l'Infanzia. Nel trigesimo della morte del sig. Dall'Ava Giulio Luigi, la moglie ed il figlio offrirono lire 100. Nell'anniversario della morte del sig. Giacomo Perussini la vedova sig. Giuseppina Perussini Antonini elargì l. 100.

Oblazioni pervenute alla Sezione Mutilati:

Associazione Apolitica Funzionari Avventizi Terre Liberate Udine, in morte ing. Leonardo Rizzani L. 300 — Famiglia Conti e Toffoletti, in morte Valentina Mestroni 10, Rossi De Campo 5 — Italico Piva e famiglia, in morte Luigi Versegnassi 25 — Biondi Leo in memoria del padre 20 — Antonio e Gabriella Beretta, in morte A Colombatti 25 — Famiglia Emilio Morassi 25 e Cuttini Luigi 2, in morte Vendruscolo Teodolinda — Broili Francesco e famiglia, in morte Elio Miani 10.

Società Dante Alighieri. — Per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui della Dante Alighieri il nome del compianto arch. ing. Reggero Berlam di Trieste, versarono la quota di lire 10 per ciascuno i signori: Calligaris cav. Alberto, Valle arch. Provino, Pico comm. Emilio, Fratelli Tonini, Caratti arch. co. Franco, Omet Ugo, Petz ing. Sergio, Fachini cav. uff. ing. Carlo, Bernabò arch. Ilio, D'Aronco Girolamo, Rizzani cav. Antonio, Tremonti cav. uff. Angelo, Schiavi avv. Gino, Gasparini prof. Antonio, Sello Angelo.

Per iscrivere il compianto ing. Leonardo Rizzani offrirono Berghinz comm. prof. dott. Guido lire 10, Panna Vittoria 10, Ditta G. Tonini e Figli 10, Valussi cav. ing. Odorico 5. Totale lire 185.

Per inscrivere la signora De Campo: Reccardini Valdemiro lire 5. Totale lire 172.

Cartelli coi prezzi delle merci. — La Camera di Commercio ha ricevuto dal Ministro per l'Industria e commercio la seguente comunicazione;

«Per corrispondere alla richiesta fattami con la lettera del 3 corrente n.o 5995 faccio noto che con circolare in corso di stampa sono spiegati i miei intendimenti circa l'applicazione di varii punti della legge 30 settembre 1920 di cui l'art. 9.

«Premesso che lo scopo dell'art. 1 è quello di diffondere nel pubblico la conoscenza del prezzo competente ad ogni merce e di promuovere la concorrenza, debbo innanzi tutto osservare che la norma deve estendersi alle merci di qualsiasi specie senza le limitazioni cui accenna l'ultima parte della lettera di codesta Camera. Potranno però essere esclusi dall'obbligo dell'art. 9 gli oggetti di carattere prevalentemente artistico ed i saggi in unico esemplare destinati a dimostrare abilità particolari.

«Quanto sopra ha particolare interesse per quanto riguarda prodotti delle oreficerie non correnti, aggiungo anzi che si potranno consentire tutti i mezzi per uniformarsi alla disposizione della legge senza eccessivo aggravio per parte del negoziante. Quindi quando non sia possibile esprimere a caratteri perfettamente visibili il prezzo di ogni singolo oggetto basterà che tale prezzo sia indicato a caratteri chiari, e qualora siano posti nella mostra stessa parecchi oggetti uguali basterà che il prezzo sia indicato per uno solo di essi.

«E' poi evidente che si soddisfa alle prescrizioni della legge indicando per ogni categoria di merci (catene, bracciali, ecc.) il prezzo per grammo».

Formaggio pecorino e toscano

La Camera di Commercio comunica che un decreto pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale» del 13 corr. ordina la requisizione del formaggio pecorino e ricotta delle provincie di Roma e di Grosseto.

In tutte le provincie del Regno sarà stabilita dai Prefetti il prezzo di minuta vendita del formaggio pecorino romano e toscano e della ricotta sulla base del prezzo di cessione agli enti incaricati dal Commissario per i consumi, più le spese di trasporto e di magazzino.

Esportazione delle carni insaccate. — La Camera di Commercio comunica che le Dogane furono nuovamente autorizzate, sino a nuovo ordine, a consentire direttamente l'esportazione delle carni insaccate di qualsiasi specie.

XII Congresso Naz. dei ragionieri

Promosso dalla Federazione Nazionale dei Collegi dei Ragionieri sarà tenuto, dal 6 al 9 inclusi del prossimo gennaio in Napoli, il XII.o Congresso Nazionale dei Ragionieri, di particolare importanza in quanto saranno trattate questioni di alto interesse professionale e scientifico: Notiamo: il controllo sindacale sulle aziende, l'elevamento del titolo di studio per accedere ai Collegi, la Riforma del Codice di Commercio, ecc. Vari Ministri e Deputati nonchè alte personalità dell'insegnamento, dell'industria, del commercio e della professione hanno aderito a parecchi accettato di far parte del Comitato d'Onore, del quale assunse la presidenza S. E. Luigi Luzzatti.

Al Congresso hanno diritto di partecipare i soli Ragionieri collegiati, poichè trattasi di un Congresso promosso dalla Federazione che è un organo riassuntivo dei Collegi *professionali*.

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha concesso il ribasso ferroviario del 60 0|0.

Sequestro di cereali. — Per quanto, anche per la pubblicità datane dai giornali, si sappia che ai cereali incettati o trasportati clandestinamente, si dia un'attiva caccia e si sequestrino senza remissione, pure c'è sempre non solo chi ... casca.

Instancabili in questa caccia si dimostrano i vigili urbani Collovig e Buiatti. Anche ieri essi hanno sequestrato quintali 1051 di avena che il signor Lante Custodassi (Via Pascolle, 58) cercava di trasportare con un camion a Gorizia.

Ancora della votazione dei maestri. — Ci si comunica che i maestri delle scuole elementari di Udine votarono quasi tutti, col seguente risultato: Esposito e Magliano dell'U. M. N. voti 72 — Nencioli Zannoni della «Tommaseo» voti per ognuno.

Corso di Stenografia. — ... tutto il 22 sono aperte le inscrizioni ad un corso serale di Stenografia (sistema Gabelsberger-Noe) tenuto presso il locale R. Istituto Tecnico. Per schiarimenti e le iscrizioni rivolgersi al sig. Angelo Cossettini all'Istituto Tecnico.

Carne per gli ammalati. — Per la settimana in corso rimarranno aperte (nei giorni di divieto vendita carne) le seguenti macellerie per gli ammalati: Calvetti Narciso, Via Grazzano; Croattini Angelo, Via Paolo Sarpi. Per l'acquisto, bisognerà presentare regolare certificato medico.